

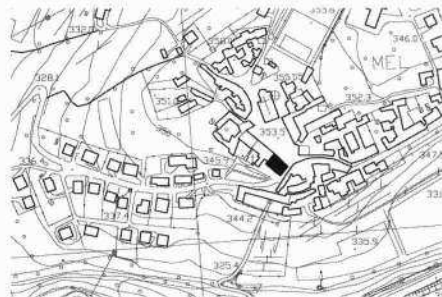
BL 125

Palazzo della Magnifica Comunità di Mel (Municipio)

Comune: Mel
Piazza Papa Luciani, 4

Irvv 00001620
Ctr 063 so

Dati catastali: F. 6, sez. I, M. 191/192



Collocato a un capo di una delle quinte urbane che racchiudono la piazza principale di Mel, con il retro prospiciente piazzetta Manzoni – il luogo dove nel passato si svolgeva il mercato dei bovini –, l'antico Palazzo della Comunità, e tuttora sede municipale, intreccia la propria storia con la famiglia Zorzi, titolare del contado di Mel dalla fine del XVI secolo fino alla morte del conte Costantino (1642), già ambasciatore della Serenissima in Polonia, nonché podestà e capitano di Belluno. Molte le tracce di questo legame presenti nel palazzo, tra cui alcuni stemmi affiancati a quelli della comunità zumellese, e due

grandi tele raffiguranti Lucrezia Zorzi (1593) e il figlio Costantino, conservate all'interno (Francescon, Sartori, 1991).

Edificato nel 1510, il palazzo denuncia da subito la sua vocazione pubblica con la presenza, unico nella piazza, dell'ampio portico che si svolge in sei campate per tutta la lunghezza della facciata. Sette robuste colonne in pietra rosata, con capitelli ionici, sostengono gli archi a tutto sesto, ma alcune di esse si impostano con la base a una quota più bassa delle altre, provocando un'evidente differenza di freccia negli archi e rendendo sghembo quello in corrispon-



denza del dislivello. Il volume su base rettangolare dell'edificio, coperto da un tetto a padiglione, è sormontato da una torretta quadrata che ospita l'antico orologio del campanile (colpito da un fulmine nel 1756 e quindi demolito), unico elemento che esternamente oggi concede spazio a una pur sobria decorazione parietale. Dopo i recenti restauri, è più apprezzabile la semplice eleganza del complesso ottenuta soprattutto grazie alla disposizione simmetrica e calibrata – maggiore nella facciata sulla piazza, con qualche deroga sul retro – delle aperture. Quelle del piano terreno e del sottotetto sono rettangolari con cornice liscia in pietra e si differenziano per l'ampiezza; quelle del piano nobile, più alto, sono arcuate con cornice modanata e stipiti scolpiti in forma di pilastro. Si addensano inoltre al centro delle due facciate: posteriormente formano una trifora, mentre una pentafora con colonnine ioniche, protetta da una balaustrata, permette l'affaccio del salone passante sulla piazza. Fino ai primi decenni del secolo scorso, come riportano le immagini d'epoca di Mel, il grande stemma municipale dipinto sull'intonaco la sovrastava.

Il salone centrale del palazzo, a cui si accede salendo uno scalone in pietra, conserva ampi brani della decorazione ad affresco delle pareti, ora restaurati, danneggiata da un incendio all'inizio del XIX secolo e dall'occupazione militare durante la prima guerra mondiale. Realizzati nel 1545 da Marco (De Rossi) da Mel (1503-1583), di essa restano visibili due riquadri con immagini desunte dall'ariostesco *Orlando furioso*, la fascia sottotrave che imita un'alta trabeazione sostenuta da finti peducci a voluta ed erme, tra le quali si dispongono figure mitologiche, composizioni di elementi vegetali e panoplie (Francescon, Sartori, 1991; Conte, 1998; Olivieri, 1984).

Gli edifici che affiancano il palazzo e che hanno inglobato la loggia pubblica con gli affreschi di Giovanni De Rossi da Mel, fratello di Marco, in passato

hanno svolto un ruolo complementare alle funzioni del municipio. Qui si amministrava la giustizia e trovavano luogo le carceri, mentre nel secolo scorso vi avevano sede l'asilo infantile, le scuole elementari e la prima casa di riposo per anziani. Trasferiti in sedi più idonee, a conferma della destinazione pubblica dell'isolato resta oggi, al capo opposto, il centro culturale di Mel, ospitato nel palazzo "delle Contesse".



Particolari degli affreschi cinquecenteschi conservati nel salone centrale al piano nobile (A. Dalla Caneva, 2003)

Il fronte secondario (A. Dalla Caneva, 2003)

